

Sottocodici: un esempio di variazione

Proviamo a scorrere questi due brani, il primo di argomento fisico, il secondo di tema linguistico, per verificare come si realizzi concretamente un mutamento di sottocodice:

Le particelle elementari

*[...]Con il termine di "**particella elementare**" si intende la più piccola porzione di materia "indivisibile".*

*[...]Per il momento le particelle elementari sono circa trenta, comprendendo solo le particelle "stabili", a lunga vita e quelle che hanno una vita media di almeno 10-16 secondi, dette "instabili". Ne esistono altre con vita media ancora più breve che vengono però chiamate "**risonanze**" con **decadenza** forte, ossia con vita media dell'ordine di soli 10-23 secondi.*

Le particelle instabili, dopo un certo tempo, si trasformano in altre particelle di massa minore che, se sono anch'esse instabili, si trasformano in altre particelle, e così via, sino a quando si arriva a particelle stabili. In totale si tratta di un centinaio di particelle, e se ne scoprono sempre di nuove.

*[Le particelle...], per la maggior parte, sono state trovate matematicamente o sono state scovate mediante gli **acceleratori**, speciali macchine che imprimono alle particelle elevate **energie cinetiche** grazie a differenze di potenziale dell'ordine dei milioni di Volt.*

*Ad esempio, accelerando dei protoni, con aumento della loro massa dovuto al movimento, e dirigendoli sul nucleo di un atomo, i protoni, a causa della brusca frenata dovuta alla collisione, scaricano la loro energia nell'atomo, con la conseguente emissione di **mesoni**, la cui massa corrisponde alla massa perduta dai **protoni**.*

*Artificialmente, con processi analoghi, si producono anche **protoni**, **neutroni** e le loro "**antiparticelle**", ossia particelle eguali, ma di segno opposto.*

Documento originale (http://www2.enel.it/home/enelandia/storia_nj/intro/cosasono.htm)

Le dinamiche linguistiche al confine tra Toscana e Lazio: conservazione, innovazione e ristrutturazione

Luciano Giannelli

A nord e a sud del confine meridionale, storicamente ben consolidato, tra Granducato di Toscana e Stato Pontificio, grosso modo dal lago Trasimeno al mare, si scontrano pressioni linguistiche diverse (pur nel generico quadro accomunante di dialetti centro-italiani) che danno luogo a diverse sistemazioni della grammatica delle **parlate** confinarie, in una classica **configurazione di contatto**. L'esame delle parlate di ciascuna località prossima a questo confine è in sé interessante, ma l'insieme delle tensioni dell'area rende conto, almeno parzialmente, di vicende complesse della strutturazione dell'**italo-romanzo** nel territorio posto tra Firenze e Roma, che è del resto impossibile considerare senza tener conto dell'effetto, per Firenze, della contiguità con le situazioni alto-italiane e, per Roma, della vicinanza ad aree definibili di influenza napoletana, e della sua singolare e ben nota storia linguistica.

*[...]l'area che qui interessa, di suo fortemente **conservativa** sotto il profilo linguistico, è di fatto aggredata, anche in dipendenza dell'odierna strutturazione socio-economica, da due varietà di 'toscano', quella fiorentino-senese nelle forme di un moderno toscano scarsamente tipizzato e in fase di trasformazione in **koiné** regionale, e quella romanesca, considerando il romanesco come prodotto della parziale ma essenziale **toscanizzazione** del dialetto di Roma, operatasi in epoca rinascimentale e postrinascimentale, l'una e l'altra interessate poi da un progressivo processo di italianizzazione.*

Il risultato è quello della permanenza di una zona che, abbastanza resistente fino a poco fa all'influsso contrastante che la interessa, ripropone talora condizioni precedenti la toscanizzazione di Roma, e specifiche e singolari risistemazioni della grammatica, con soluzioni originali. Il raffronto con documenti in volgare delle aree circostanti avvalora l'ipotesi di un'area di grossa importanza per la comprensione dello sviluppo delle caratteristiche linguistiche centro-italiane, nella loro stratificazione ed evoluzione e nella loro natura di camera di compensazione tra gli assetti settentrionali e quelli meridionali. Tanto vale per la complessa configurazione della **morfologia nominale** e soprattutto verbale che per una serie di esiti importanti di **fonetica storica** che segnano un contrasto netto tra Nord e Sud d'Italia.

Documento originale ([http://www.uni-
duisburg.de/FB3/SILFI/SILFI2000/abstracts/panels/Gianelli_ta001.html](http://www.uni-duisburg.de/FB3/SILFI/SILFI2000/abstracts/panels/Gianelli_ta001.html))

Si osservi, nei due testi, pure così differenti dal punto di vista contenutistico e stilistico, la presenza di parole e locuzioni specialistiche (a volte, però, sono tali solo le accezioni): alcune sono probabilmente note anche al parlante di media cultura (*acceleratore, energia cinetica* nel primo brano, *morfologia nominale, fonetica storica* nel secondo), altre, invece, sono conosciute solo da chi abbia avuto almeno qualche studio non elementare di fisica e di linguistica (*risonanza, decadenza, mesone* nel primo stralcio; *configurazione di contatto, conservativo, koinè* nel secondo).

[Torna in alto](#)